SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1961

(123ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente SPAGNOLLI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone » **(1675)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione con modificazioni)** (1):

PRESIDENTE . . . *Pag.* 2168, 2171, 2173, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180
BERGAMASCO 2171, 2178
BERTOLI 2169, 2172, 2173, 2176, 2179
CENINI, *relatore* 2169, 2171, 2177, 2178, 2179
DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2178
GALLOTTI BALBONI Luisa 2170
MARIOTTI 2172, 2173, 2178, 2179
OLIVA 2180
PARRI 2174, 2178, 2179
PELIZZO 2174, 2177, 2178, 2180
RODA 2169, 2175, 2178, 2180
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* . . . 2170
VALLAURI 2171, 2173, 2178

SUL PROCESSO VERBALE:

PRESIDENTE 2168
OLIVA 2167

(1) Durante la discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale di Aussa-Corno, in provincia di Udine ».

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Mariotti, Minio, Oliva, Parri, Pesenti, Roda, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Braccesi e Ponti sono sostituiti rispettivamente dai senatori Pelizzo e Vallauri.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e i Sottosegretari di Stato per il bilancio Cerulli Irelli e per il tesoro De Giovine.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.*

Sul processo verbale

OLIVA. Nella seduta cui si riferisce il verbale testè letto fu approvato, come risulta dal verbale stesso, il disegno di legge: « Integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra » (535/1016-B), nel testo emendato trasmesso dalla Camera dei deputati. Quando fu approvato l'articolo 8, io, ritenendo che nel quinto capoverso, seconda riga, del detto

articolo vi fosse, nello stampato del Senato, un errore tipografico, ne proposi la correzione, che fu effettuata mediante sostituzione, in detto capoverso, nella frase: « della misura prevista nella lettera *G* ». della parola: « della » con la parola: « nella », come risulta dal resoconto stenografico.

Successivamente, però, mi è stato fatto rilevare che la dizione dello stampato del Senato, contrariamente a quanto avevo ritenuto, corrisponde esattamente a quella del messaggio pervenuto dalla Camera dei deputati. È evidente, pertanto, che, non esistendo alcun errore di stampa, la correzione suddetta non avrebbe ragione di sussistere, e pertanto, in armonia con la deliberazione della Commissione di approvare il disegno di legge nello stesso testo pervenuto dalla Camera, deve essere annullata.

P R E S I D E N T E . Secondo quanto ha comunicato il relatore, il quinto capoverso dell'articolo 8 del suddetto disegno di legge, che la Commissione ha inteso approvare nel testo trasmesso dalla Camera, suona come segue: « In caso di scelta dell'accompagnatore militare, l'indennità è ridotta *della* misura prevista dalla lettera *G* indicata nel presente articolo ». Se nessuno fa obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti il processo verbale, con la rettifica sopra specificata.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone » (1675) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E N I N I , *relatore*. Onorevoli colleghi, che cosa si propone il Governo con questo disegno di legge? Si propone delle agevolazioni tributarie per gli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone, agevolazioni tributarie che consistono: 1) nella esenzione doganale per i materiali da costruzione, le macchine e tutto ciò che risulti necessario per il primo impianto degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati; 2) nella esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per dieci anni per gli stessi stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che andranno a sorgere nel territorio di Monfalcone; 3) nella fissazione delle imposte di registro e ipotecarie in misura fissa di lire 2.000 per il primo trasferimento di immobili sia per espropriazione, sia per compravendita, immobili necessari agli impianti degli stessi stabilimenti industriali. Vi è anche la dichiarazione di pubblica utilità per le opere necessarie a questi impianti industriali e quindi la possibilità di espropriarli in base alle disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Durata dei benefici: fino al 31 maggio 1969, e la decadenza dal beneficio dell'imposta fissa di registro e ipotecaria nel caso che la finalità dell'acquisto non sia stata eseguita entro tre anni dal primo acquirente.

Ci sono poi alcune norme procedurali.

Perchè il Governo propone queste agevolazioni per il comune di Monfalcone? Monfalcone si trova in provincia di Gorizia, è in una situazione di sfavore tutta particolare. È noto infatti che la sua popolazione è composta in molta parte di operai; in passato ha avuto una certa importanza industriale, che conserva in parte anche adesso, con i cantieri navali. All'infuori dell'attività industriale, l'economia di Monfalcone si può considerare, salvo alcune attività commerciali, depressa. Quindi si pensa di potenziare maggiormente il settore industriale. È però una situazione tutta particolare determinata dal

fatto che da una parte vi è la zona franca di Gorizia con esenzioni doganali ed esenzione decennale di ricchezza mobile per stabilimenti industriali, con disposizioni che sono state prorogate fino al 31 dicembre 1966; dall'altra parte vi è la zona di Trieste per la quale vigono le agevolazioni fiscali di zona industriale fino alla data del 31 maggio 1969; ed ecco perchè queste disposizioni si propongono fino a tale data: essa coincide con la scadenza delle suddette agevolazioni.

B E R T O L I . C'è anche l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile a Gorizia e a Trieste?

C E N I N I , *relatore*. Si, zona industriale vuol dire, fra l'altro, esenzione dall'imposta di ricchezza mobile.

In queste condizioni non si può pensare a un possibile sviluppo industriale di Monfalcone se non vengono concesse almeno quelle stesse agevolazioni che vigono per la zona industriale di Trieste e per la zona franca di Gorizia, fra le quali si trova la zona di Monfalcone.

È per queste ragioni che il provvedimento mi pare giustificato. È vero che anch'io ho lamentato tante volte che si facciano spesso dei provvedimenti frammentari; ma fra i tanti che noi abbiamo visto e che anche abbiamo approvato mi pare che questo sia uno di quelli che hanno almeno il pregio di individuare una situazione particolarmente difficile, situazione nella quale sono necessari particolari provvedimenti. E quindi ritengo che, anche se frammentario, questo provvedimento possa essere tranquillamente accettato. Aggiungo che il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati e che nella discussione c'è stato un solo Commissario, l'onorevole Failla, che si si è dichiarato contrario, ma appunto perchè si riferiva alla frammentarietà dei provvedimenti; ed è invece stato accettato da tutti gli altri.

Il parere della 9ª Commsisione è favorevole. Quindi io propongo ai colleghi l'accoglimento del disegno di legge.

R O D A . Io mi rendo conto perfettamente — anche perchè conosco quella esigua striscia di territorio di Monfalcone che sta ad ovest della zona industriale di Trieste e a sud della zona franca di Gorizia, della profondità di pochissimi chilometri e della lunghezza di una diecina di chilometri — della situazione che ha dato luogo all'iniziativa di cui si discute; però mi sembra che tale situazione non giustifichi, a mio sommesso parere e a titolo personale, questo provvedimento di esenzione tributaria di un'importanza enorme, perchè abbraccia il campo delle imposte dirette, il campo delle imposte indirette e perciò anche il campo delle imposte di consumo sui macchinari e sui materiali da costruzione. Non lo giustifica, soprattutto, l'argomentazione del senatore Cenini, il quale afferma che nel territorio del comune di Monfalcone vi è una popolazione composta di operai, c'è il cantiere di Monfalcone, e vi è un'economia prettamente depressa.

Allora io potrei dire che popolazioni di operai ad economia depressa nel nostro Paese ce ne sono fin che ne vogliamo. Zone di questo tipo, con queste due caratteristiche, se ne possono annoverare a centinaia, per non dire a migliaia, in Italia. E se il legislatore dovesse tener presente un problema di giustizia, non settoriale, ma nazionale, allora ecco che noi, in questo momento, favorendo certi territori ed escludendone altri analoghi, commettiamo una grossissima ingiustizia sul piano generale. Io certe volte cerco di darmi ragione e spiegazione di questi provvedimenti settoriali che ci capitano inopinatamente e che vengono poi passati a cuor leggero dai parlamentari perchè si cominciano a tirar fuori degli argomenti pietistici che hanno il loro fondamento, ma che purtroppo caratterizzano una gran parte del territorio nazionale. Badate che, andando avanti di questo passo, noi creeremo una economia tale nel nostro Paese, anche dal punto di vista della distribuzione dei tributi, che non ci raccapezzeremo più. Già abbiamo dato dei colpi fondamentali alla nostra legislazione tributaria con questi provvedimenti di rattoppo che io mi sono permesso di contare. Negli ultimi mesi abbiamo varato 27 nuovi provvedimenti fiscali di questo genere. È da escludere che la colpa sia del Ministro Trabucchi, il quale eviden-

temente ha raccolto una infausta eredita e non ha potuto far altro, di fronte ai pressanti bisogni di denaro, che gettare la lenza anche nelle acque torbide nella speranza che il pesce abbocchi. Tuttavia la verità è questa: che a questi provvedimenti approvati negli ultimi mesi si aggiunge anche quello che oggi la Commissione è chiamata ad approvare. Però io voglio anche andare al fondo della questione. La regione del Friuli, a cui territorialmente e geograficamente appartiene Monfalcone, ha le medesime caratteristiche. Io conosco anche Udine, sia pure come turista: ebbene, anche questo centro e caratterizzato da una popolazione di operai, che talvolta è costretta ad emigrare, è caratterizzato da un'economia depressa almeno quanto quella di Monfalcone. E allora, se io posso capire un problema settoriale, lo posso capire, se mai, in funzione di una regione, che in questo caso è quella del Friuli che si trova nelle medesime, identiche condizioni per cui vengono invocati, per un comune, provvedimenti eccezionali.

Vorrei inoltre far presente agli onorevoli colleghi che si tratta di un'esenzione decennale di ricchezza mobile di categoria B, però sul reddito degli industriali. Vorrei chiedere se si è fatto un uguale trattamente di esenzione della ricchezza mobile per la categoria C2. Evidentemente no. Allora si esonerano i redditi degli industriali, ma naturalmente non si pensa ad esonerare i redditi di chi lavora. Quindi si fa una questione di preferenza del reddito dell'industria, però si colpisce il povero e sudatissimo reddito dell'operaio, che non si vuol favorire.

Ma saltiamo a piè pari la esenzione, perchè è esenzione completa anche l'assoggettare a tassa fissa gli atti di compravendita immobiliare, e veniamo alle esenzioni dal pagamento dei dazi doganali per il primo impianto di stabilimenti industriali, per quanto riguarda i materiali da costruzione e, peggio ancora, per quanto riguarda il macchinario. Ma che controllo avremo noi — esonerando dal dazio di importazione, dalla dogana, che oggi incide, malgrado il Mercato comune, secondo i luoghi di provenienza — che non si effettuerà il contrabbando sui materiali importati? Mi si può obiettare che l'articolo 1 del disegno di legge è tassativo e parla di materiali che vengono importati per l'impianto di stabilimenti industriali nella zona di Monfalcone. Cosa significa questo? Noi sappiamo benissimo che quando si importa una macchina o si chiede il permesso d'importazione, ci sono poi mille maniere per far sì che questa macchina non venga affatto importata o dopo qualche ora o qualche giorno dal suo impianto venga poi trasferita altrove. Come si vede, l'esenzione dal pagamento dei dazi doganali rappresenta un grosso pericolo dal punto di vista pratico.

Per questi motivi di carattere particolare io sono decisamente contrario all'approvazione del disegno di legge.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze.* Il motivo per cui venne proposto il disegno di legge in esame, che riveste un carattere eccezionale, è stato già esposto chiaramente dal relatore, ma desidero esprimere l'opinione del Governo in proposito.

Monfalcone faceva parte del territorio di Trieste, che è sotto la giurisdizione del Commissario governativo il quale, con decreto n. 21 dell'8 marzo 1958, ebbe a prorogare al 31 maggio 1969 il termine del 30 giugno 1960 previsto dall'ordinanza del Governo militare alleato in data 3 novembre 1950, n. 206, in base alla quale erano concessi al territorio di Trieste i benefici fiscali che ora si propone di concedere a Monfalcone. In un primo tempo, Monfalcone dipendeva dunque da Trieste e godeva degli stessi benefici. Quando venne modificato l'assetto della zona, annettendo Monfalcone alla provincia di Gorizia, il decreto di proroga dei benefici fiscali non venne più applicato a Monfalcone.

Il provvedimento in esame è stato quindi proposto per ovviare a questo inconveniente.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A . Che benefici avevano apportato quelle concessioni?

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze.* A dire il vero, non si erano avuti grandi benefici. La concessione dei benefici a Monfalcone è stata proposta essenzialmente per parificare le condizioni di Monfalcone a quelle delle provincie limitrofe. A Monfalcone si ritiene che, nel movimento di as-

sestamento dei cantieri navali, possano venir sostituite ai cantieri delle iniziative locali.

So che è intenzione del senatore Pelizzo chiedere che vengano estesi quei benefici anche ad una piccola zona della Bassa friulana. Faccio presente che il Governo si è opposto a qualsiasi estensione dei benefici, in quanto per gli altri territori manca il motivo per cui quelli sono stati proposti per Monfalcone. A questa parificazione il Governo, ripeto, è contrario, ma, per ogni deliberazione, si rimette al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Prima che prosegua la discussione, desidero richiamare l'attenzione della Commissione su una specifica definizione del provvedimento in esame, che presenta un carattere tutto particolare, equitativo, come è stato giustamente osservato sia dal relatore che dal Ministro.

Ritengo inopportuno esaminare ora il problema da un punto di vista generale, per non correre il rischio di uscire dalla portata specifica del disegno di legge.

Noi sappiamo, perchè lo ha dichiarato recentemente il ministro Pastore, che è in preparazione, e sarà presto presentato all'esame del Consiglio dei ministri e poi del Parlamento, un provvedimento di revisione totale dell'impostazione del problema delle zone depresse e sottosviluppate del Centro-Nord Invito pertanto i colleghi a limitare i loro interventi all'argomento specifico della discussione.

B E R G A M A S C O . Sono favorevole, in linea di massima, all'approvazione del disegno di legge. È vero che si tratta di uno di quei provvedimenti frammentari che non vorremmo più veder presentati; ma si tratta, in questo caso, di una zona che resta, per così dire, incastrata tra due zone che godono dei benefici fiscali Vorrei però sapere se i benefici proposti per Monfalcone sono identici a quelli di cui già godono Gorizia e Trieste.

C E N I N I , *relatore*. Sono esattamente i medesimi

B E R G A M A S C O . Mi dichiaro allora favorevole all'approvazione del provvedimento. Desidero solo far osservare che, all'articolo 1, l'ultima frase, « semprechè non risultino producibili dall'industria nazionale », non è propria, in quanto teoricamente tutto è producibile in Italia

V A L L A U R I . Forse, vivendo sul posto, si ha meglio presente la situazione.

Vorrei sbarazzare subito il terreno dalle giuste obiezioni del senatore Roda, facendo presenti diverse considerazioni importanti.

In primo luogo, bisogna considerare che Monfalcone fa parte di quella striscia di terra di confine che è preclusa, soprattutto per motivi psicologici, dallo sviluppo naturale dell'economia nazionale che si verifica invece in tutte le altre regioni italiane: si trova quindi tagliato fuori già da molti anni.

In secondo luogo, vi sono in quella zona condizioni particolari che non si verificano in nessuna altra regione. Gran peso hanno, ad esempio, le servitù militari che ostacolano enormemente lo sviluppo industriale e lo condizionano anche nel futuro, pregiudicando molte delle iniziative che potrebbero sorgere.

Vi è poi il fatto di fondo della trasformazione economica verificatasi in conseguenza della mutilazione della provincia di Gorizia, di cui fa parte ora Monfalcone. Prima era un'economia prevalentemente agricola (oltre il quaranta per cento) e solo per il diciotto per cento industriale. Tolta tutta la parte nord-orientale, la situazione è mutata al punto che l'economia industriale raggiunge ora il quarantotto per cento, mentre l'agricola non raggiunge il diciassette per cento. Sorge dunque la necessità di dare incentivo alle attività industriali che sono preminenti in questa zona. Monfalcone in particolare presenta una situazione molto fluida, con alti e bassi soprattutto nel settore delle costruzioni navali, in rapporto all'andamento mondiale di tali industrie, che ha provocato anche gravi dissesti finanziari ed economici e molta disoccupazione. Attualmente vi sono infatti oltre duemila operai disoccupati, in una cittadina di ventiseimila abitanti

Ora si sta facendo tutto il possibile per l'industria navale, ma ciò non è sufficiente ad assorbire tutta la mano d'opera disoccupata da tre anni, anche se questa continua a percepire una retribuzione.

Il provvedimento in esame non è che l'estensione di un provvedimento precedente, di cui Monfalcone aveva già beneficiato fino al 1943. Se, considerata la situazione di Trieste, il Commissario ha ritenuto opportuno richiamare in vigore quel provvedimento per dare incentivo all'attività industriale, è giusto ritenere che anche a Monfalcone sia opportuno fare la stessa cosa.

Vorrei ancora dire che l'estensione della esenzione dal pagamento della tassa sulla ricchezza mobile per otto anni è una cosa abbastanza naturale per i capitali. Il fatto di diminuire anche le tasse sul reddito degli operai aggraverebbe invece, a mio avviso, la situazione, perchè provocherebbe l'immissione di operai di altre regioni a danno di quelli locali.

Del resto, cosa viene a perdere lo Stato? Non perde nulla, perchè non può perdere ciò che non ha. Non vi sono oggi entrate cui lo Stato dovrebbe rinunziare, ma solo eventuali entrate che potrebbero sorgere dalle iniziative eventuali. Recepirebbe infatti lo Stato tutte le ulteriori entrate che potrebbero sorgere da queste attività, come ad esempio tutti i tributi inerenti alla immissione delle nuove industrie.

Inoltre la provincia di Gorizia è considerata zona depressa, in tutti quei Comuni che hanno meno di diecimila abitanti. Gorizia è zona franca e Monfalcone ha ventiseimila abitanti e pertanto non è considerata zona depressa.

Non mi dilungo oltre, perchè mi pare che questi brevi cenni siano sufficienti a dimostrare come il disegno di legge al nostro esame intenda veramente andare incontro ad una situazione che, del resto, è eccezionale e non ripetibile in alcuna altra zona d'Italia.

B E R T O L I . Il senatore Vallauri ha accennato alle prospettive riguardanti queste agevolazioni fiscali.

V A L L A U R I . Ci sono già prospettive concrete, e prospettive in due sensi: nel senso di gruppi privati di industrie private, insieme a quello dell'I.R.I., in modo che ci sarebbero anche possibilità miste; più che alla Fin-cantieri, mi riferisco alla Fin-meccanica.

M A R I O T T I . Io volevo rendermi conto più profondamente della situazione, perchè gli elementi che ci sono stati forniti non mi sembrano esaurienti al punto da indurre la Commissione a votare tranquillamente a favore del disegno di legge; anzi debbo dire ci stimolerebbero in senso contrario. Intanto si dice, da parte della maggioranza, che sono avvenute delle profonde modificazioni strutturali: tutta la popolazione agricola si è riversata — è un fenomeno comune — sulla città e sembra abbia trovato collocamento nelle industrie che man mano sono nate. Il senatore Vallauri, facendo globalmente l'esame della situazione, ci ha detto che la popolazione agricola era prima del 47-50 per cento e quella industriale del 17 per cento; e che ora per la sopravvenuta trasformazione strutturale della zona di Monfalcone la situazione si è rovesciata per cui il 17 per cento della popolazione appartiene all'agricoltura e il 48 per cento all'industria: il che vuol dire, se questo esame è vero, che indipendentemente dal disegno di legge, si è verificato pian piano un investimento di capitali che hanno determinato il rovesciamento di questi due elementi.

V A L L A U R I . Se lei ha cento persone, di cui 48 lavorano nell'agricoltura e 17 nell'industria, ove un certo numero delle prime si riversi nelle seconde, quel « 17 » diventa « 48 » e viceversa; è un fatto, diciamo così, tecnico. Ma qui non c'è stato uno spostamento di occupazioni della popolazione, ma una modificazione territoriale; perciò l'ho chiamata « geopolitica ».

M A R I O T T I . Mi sembrava che lei avesse limitato oggi il suo esame al territorio mutilato per le ragioni note, e quindi ci indicasse alcune percentuali che avevano rovesciato completamente la situazione economica della città.

Intanto mi meraviglio di una cosa: che di fronte a una situazione che, in fondo, genera disoccupazione e anche depressione economica, il Governo non abbia pensato a dichiarare il territorio del Comune di Monfalcone, a suo tempo, zona depressa, quando si poteva far leva sulle leggi per le zone depresse, dove lo Stato interviene dando contributi sui mutui, esentando, ai fini della ricchezza mobile, per dieci anni, le aziende che man mano sorgono e quelle che si modificano strutturalmente. Questa è una grave carenza, ma, — e mi si perdoni la malignità — può essere che in questo paese ci si accorga sempre tardi che una determinata regione o una determinata città sia oggetto di depressione economica? Questo avviene disgraziatamente per quanto si parli da anni di un piano organico della politica economica del Governo; e si corre ai ripari man mano che le falle assumono dimensioni estremamente gravi. Per l'appunto questo disegno di legge interviene in un momento politico veramente fluido: non si sa se ci saranno nuove elezioni, se vi sarà una crisi di Governo, e si spinge il provvedimento avanti per forza. Lo capisco molto bene..

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge è precedente; è stato già approvato dalla Camera dei deputati

M A R I O T T I Questo non vuol dire, lei mi consenta: a distanza, direi, di anni — perchè purtroppo la mutilazione del territorio è avvenuta molti anni fa — ci si accorge ora della gravità della situazione. E, ripeto, questo deriva dalla mancanza di un piano organico di politica economica e di incentivi su scala nazionale. E questo disegno di legge torna alla ribalta in un momento politico estremamente delicato. E finalmente il senatore del collegio o della zona di Monfalcone si è accorto che questa depressione economica esiste e, dopo tanti anni, chiede quasi una legge speciale per Monfalcone. Ora non è che io abbia dei sospetti che qui giuocano interessi elettorali; questo non lo penso nemmeno, ma in ogni modo voglio dire che Monfalcone poteva già essere stata dichiarata zona depressa e adesso godrebbe, come altre zone, dei benefici di legge.

V A L L A U R I . Le zone depresse interessano i comuni che hanno meno di diecimila abitanti.

M A R I O T T I Io volevo porre nel dovuto rilievo che è una mancanza grave che il Governo si sia accorto adesso della situazione e che in un momento politico estremamente delicato si vogliano varare disegni di legge di questo tipo. Se l'esame che il senatore Vallauri ha fatto risponde a verità, la circostanza stessa che vi è in giuoco il destino dello sviluppo economico del territorio del comune di Monfalcone non ci trova contrari — questo a titolo personale — al disegno di legge. Se mai io faccio le mie profonde riserve sull'inopportunità del momento. Io non vorrei che domani la Commissione desse voto contrario e si speculasse sul fatto che l'opposizione contrasta lo sviluppo economico della zona di Monfalcone che coinvolge nel suo stato di depressione anche gli stessi lavoratori. Però non è giusto che questo si faccia alla vigilia di grandi eventi che possono mettere a repentaglio anche gli interessi elettorali dei vari senatori e deputati.

B E R T O L I . Io sono spiacente di non poter accogliere l'esortazione che il relatore ci ha fatto all'inizio di questa discussione, dicendo che si tratta di un disegno di legge di carattere contingente la cui finalità è quella di adeguare la situazione di Monfalcone a quella che preesisteva quando Monfalcone apparteneva al territorio di Trieste. Questo è un disegno di legge che, secondo me, fa parte di una politica nazionale generale a proposito della soluzione di alcuni problemi che impropriamente vengono detti delle aree depresse. E perchè la Commissione abbia un'idea dell'inadeguatezza di questo provvedimento, debbo fare una considerazione. Poco fa il senatore Vallauri ci ha detto che a Monfalcone, attualmente, ci sono duemila disoccupati dell'industria. L'investimento medio per occupare un operaio è di 10 milioni. Ora moltiplicando 2.000 disoccupati per 10 milioni, abbiamo una cifra di 20 miliardi. Pensate che questo disegno di legge abbia l'effetto di produrre degli investimenti dell'industria privata di 20 miliardi, nel territorio del comune di Mon-

falcone?. Nemmeno per idea. Questo fatto semplicissimo dimostra che questa legge, praticamente, non serve a nulla; cioè... può servire a qualche cosa. Io non voglio nemmeno lontamente insinuare delle cose in parte adombrate dal senatore Mariotti, ma dal punto di vista dell'economia di Monfalcone questa legge non serve a niente, tanto più che si potrebbe avere la riprova che, avendo funzionato nel passato, non ha portato nessun beneficio; quindi nessun beneficio porterebbe in futuro, a meno che non ci fossero previsioni di installazione nel territorio di qualche grossa industria. Si è detto che ci sono trattative fatte con le Partecipazioni statali; figurarsi se per realizzare la politica economica dello Stato italiano, diretta ad organizzare delle industrie con la partecipazione statale nel comune di Monfalcone, sia necessaria una legge di questo genere. Quindi è proprio uno dei casi tipici, particolari, che si sono ripetuti migliaia di volte, di provvedimenti quasi speciali, per una piccola situazione locale, che dal punto di vista della politica economica non portano assolutamente agli effetti che si sbandierano quando vengono proposti.

Queste sono le considerazioni di carattere generale per cui il nostro gruppo dovrebbe essere contrario all'approvazione del disegno di legge. Dico subito però che appunto per le preoccupazioni espresse anche dal senatore Mariotti, perchè non si dica che l'opposizione per volere tutto priva i lavoratori del poco, noi ci asteniamo.

P A R R I . Posso apportare alla discussione elementi di conoscenza più diretta della situazione della zona di cui si tratta. Situazione grave da parecchio tempo: da parecchio tempo, infatti, a Monfalcone le masse operaie domandavano e domandano provvedimenti.

Condivido anch'io la scarsa fiducia espressa dal senatore Bertoli sulla efficacia effettiva del provvedimento in esame; sul fatto cioè che esso valga effettivamente a promuovere un giro d'iniziative tali da poter sollevare e risolvere la situazione di Monfalcone.

Tuttavia, di fronte a questa situazione, e di fronte alla possibile utilità del provvedimento (per quanto l'esempio di Trieste non sia confortante) ritengo difficile non dare l'approvazione ad un disegno di legge come il presente, pur considerando valide e mantenendo ferme le incertezze e le obiezioni sollevate dal collega Bertoli che sono, a mio avviso, molto fondate, a proposito della dannosità di una legislazione frammentaria e disorganica.

P E L I Z Z O . Ringrazio anzitutto la Commissione per avermi concesso l'onore di prendere la parola, pur nella mia qualità di ospite.

È mia intenzione proporre un emendamento aggiuntivo al provvedimento. Tale emendamento venne presentato a suo tempo alla Camera, ma, poichè era prossimo il periodo delle vacanze estive e l'iniziativa avrebbe provocato la rimessione all'Assemblea del disegno di legge, l'emendamento suddetto fu ritirato e trasformato in un ordine del giorno che impegnava il Governo a prendere in esame il problema della zona di Aussa-Corno, che si trovava, come tutt'ora si trova, in condizioni analoghe a quella di Monfalcone, e che chiedeva analogo provvedimento.

In tale occasione venne stabilito che, dal momento che il disegno di legge non sarebbe stato discusso in Senato prima delle vacanze, e che alla ripresa il Senato avrebbe avuto modo di discutere il problema in modo più approfondito, l'emendamento sarebbe stato presentato in occasione della discussione del disegno di legge presso il Senato.

Quali sono i motivi per cui anche la provincia di Udine chiede l'esenzione dal pagamento dei tributi? Questa richiesta non sarebbe stata necessaria se fosse già stata attuata la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ma, dato lo stato di arretratezza economica e di depressione del Friuli (intendendo per tale le due provincie di Udine e Gorizia) ritengo giustificata la richiesta.

Non mi paiono valide le obiezioni del senatore Roda. Egli dice che mille zone in Italia potrebbero avanzare le stesse richieste. Egli non tiene conto però delle condizioni particolari in cui versa la regione interessata, dovute al fatto che essa, per oltre duecento

chilometri, è situata presso il confine con la Jugoslavia. Essere al confine non vuol forse dire nulla in altre zone, ma qui ha importanza, in quanto si tratta della via naturale di invasione, e la storia purtroppo lo insegna.

Molta importanza ha il fatto puramente psicologico, per cui il capitale privato non affluisce in quella provincia. A mio avviso il provvedimento a favore di Monfalcone, al quale sono favorevole, non può non estendersi anche alla provincia di Udine, altrimenti avverrebbe quanto teme il senatore Roda, cioè che i benefici per Monfalcone si ripercuoterebbero sfavorevolmente sulla provincia vicina, in quanto vi sarebbero tre zone franche vicine alla provincia di Udine, due nella provincia di Gorizia e una a Trieste. L'economia della zona di Aussa-Corno è più depressa di quella di Trieste e di Gorizia.

All'ordine del giorno della Commissione si trova anche il disegno di legge sulle servitù militari, che ho avuto l'onore di presentare io stesso: a causa delle servitù militari nessuno sviluppo può verificarsi nell'economia industriale della zona.

Nella zona che beneficerebbe del provvedimento si trova il Porto Nogaro, del quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il piano regolatore per la zona industriale. Vi è stato anche un recentissimo finanziamento per ulteriori lavori per apprestare ulteriori possibilità di sviluppo della zona del porto. Inseriamo dunque questo elemento propulsore, incentivo dell'economia del Friuli-Venezia Giulia!

Si soffre troppo a vedere ogni anno partire dal nostro Friuli oltre cinquantamila persone che si recano all'estero in cerca di lavoro. Non dico che il problema verrà risolto con l'approvazione dell'emendamento da me presentato, ma non possiamo rimanere inerti di fronte ad una situazione così cruda, così dura, senza che, almeno per quanto spetta a noi e per quanto possiamo fare, interveniamo!

Ho sentito, e me ne compiaccio, che il Governo, pur dissentendo, in linea di massima, si è rimesso alla Commissione. Se ora la Commissione vuole favorire questa esigua striscia di terra all'estremo limite d'Italia, unisca ai benefici di cui godrà Monfalcone anche essa, che fa parte della stessa futura Regione che la Costituzione ha già consacrato e che mi auguro venga presto realizzata.

R O D A . Chiedo scusa ai colleghi se intervengo ancora. Può sembrare forse che noi perdiamo del tempo, ma non è così, perchè è necessario che in Commissione si precisino i diversi punti di vista.

Siamo scivolati sul piano inclinato delle concessioni capillari, e dobbiamo stabilire se, giunti a metà del piano, vogliamo andare sino in fondo o vogliamo invece fermarci.

I concetti esposti dal collega Vallauri hanno aumentato le mie perplessità. Come giustifica questo provvedimento tanto speciale che oserei definirlo *ad personam*, ad uso cioè degli industriali che fonderanno delle industrie? Dicendo che lo Stato non perderà nulla. Se questo concetto fosse valido, tanto varrebbe estendere l'abolizione della tassa sulla ricchezza mobile a tutte le industrie che si impiantano nel nostro Paese.

Vediamo l'argomento della situazione eccezionale di Monfalcone, in quanto si troverebbe tra due zone franche. Ecco subito che quanto io temevo si sta già verificando, con la richiesta dell'estensione del beneficio alla striscia di terra del Friuli, ossia di un territorio di circa dieci milioni di metri quadrati. Approvando l'emendamento proposto dal senatore Pelizzo, creeremmo una situazione per cui nuove zone vicine a Monfalcone invocherebbero analoghi provvedimenti.

Il senatore Pelizzo dice: « Siamo in zona di confine e bisogna aiutare le zone di confine »; ma nuove zone di confine si creerebbero con la approvazione del suo emendamento, e, di concessione in concessione, si potrebbe giungere al punto che tutte le regioni, che man mano diventano di confine, potrebbero chiedere delle agevolazioni fiscali.

Ci chiediamo poi, veramente con angoscia: che benefici otterranno in concreto, dopo diversi anni di esezioni fiscali, gli operai delle industrie? Nessuno. Tradotto tutto in cifre, occorrerebbero almeno quaranta miliardi di

investimenti da parte degli industriali, e mi chiedo quale sia il gruppo industriale o finanziario che è disposto a investire quaranta miliardi in quella zona; e quando avrò avuto risposta a questo interrogativo, dirò ancora che siamo costretti, nel nostro Paese, ad emettere leggi *ad personam*, perchè tutto vien fatto dietro impegno di un gruppo finanziario.

Concludendo, se è vero, come è vero, che il provvedimento in discussione non produrrà che dei benefici irrilevanti, mi chiedo se proprio noi dell'opposizione, per timore di fare delle cattive figure, si debba andare avanti col sistema di permettere al Governo di proporre disegni di legge che non sono di alcuna utilità, ma che fanno grande impressione sugli operai. È con questo sistema che sono state vinte le elezioni in Sardegna!

Dichiaro pertanto che mi asterrò dal voto, anche allo scopo di denunciare questa politica di compromesso!

P R E S I D E N T E . Il Presidente l'ha lasciata parlare e l'ha lasciata sfogare perchè sa che lei ha bisogno anche di queste « esplosioni », in mezzo alle quali ci sono anche delle giuste e fondate riflessioni. Però non possiamo accettare tutte le sue osservazioni nè il tono che lei ha talvolta usato.

Ritorniamo un po' a ragionare serenamente, concretamente, e vedremo che il provvedimento non è presentato da nessun senatore o deputato di quella zona: è stato presentato dal Governo, il quale, ad un certo determinato momento, ha sottoposto alla nostra riflessione delle giuste osservazioni. Ecco perchè io ho detto che bisogna che stiamo fermi a questo punto: che quello in discussione è un provvedimento particolare nel senso che tende a perequare una situazione. Che poi la materia sia connessa con delle esigenze generali sulle quali possiamo convenire, questo è un altro discorso. Troveremo in sede opportuna il modo di ragionare, di ritornare su questo argomento e di fare in modo che certe situazioni, che sono state regolate con molta frammentarietà, vengano armonizzate. È un problema che va affrontato con calma e serenità per vedere soprattutto che i soldi dello Stato vengano bene spesi. Qui siamo di fronte a un provvedimento che si distingue dai provvedimenti di ordine e d'impostazione generale che dobbiamo fare, che faremo, che abbiamo sollecitato, del resto, dal Ministro Pastore, discutendo l'aumento di 50 miliardi di lire per la legge sulla Calabria.

Quindi torniamo a un disegno di legge il quale, a parer mio, come è stato detto, tende a perequare una situazione. I ragionamenti sulla validità o meno di esso, ed altri che sono stati fatti, ci potrebbero portare, e ci hanno già portato, molto in là. Mi pare difficile potere così, *ex abrupto*, ragionare in maniera concludente da questo punto di vista per dire che il provvedimento non servirà. C'è anzi un'aspettativa che questo disegno di legge venga varato, e anzi si dice che è stato varato con ritardo. Questa considerazione dovrebbe prevalere su tutte le altre, perchè se anche potessimo alleviare in parte quella disoccupazione di cui ci ha parlato con animo tanto commosso il senatore Pelizzo, dopo le precisazioni fatte dal senatore Vailauri, sarebbe questa una ragione perchè il provvedimento in esame venisse varato, anche se dovesse servire per poca gente.

B E R T O L I . Io sono costretto a riprendere brevissimamente la parola dopo quanto ha detto il Presidente, perchè credo che non si possa assolutamente, se vogliamo fare le cose con un certo grado di serietà, impostare la discussione di questi provvedimenti, che hanno carattere economico e sui quali il Parlamento è chiamato a deliberare, sulla base che ha posto il Presidente. Egli infatti dice: « Se anche il disegno di legge serve ad alleviare le condizioni di un disoccupato, di due disoccupati, noi dobbiamo approvarlo ». Ma questo tipo di legislazione non possiamo accettarla. Ci sono problemi gravissimi, nel nostro Paese, che debbono essere affrontati con serietà. La critica che noi facciamo è che agendo in questa maniera i problemi non si risolvono. Noi facciamo la figura di essere crudeli perchè ci opponiamo a questo provvedimento che, in fondo, viene incontro ai disoccupati di Monfalcone; ma noi sappiamo che con questo provvedimento non si risolve una situa-

zione, anzi si aggrava. Voi dite: « Facciamo qualche cosa per i disoccupati » e vi dimenticate che noi stiamo criticando questa politica da quindici anni. Il ragionamento del Presidente mi ha quasi convinto che bisogna votare contro. Io non lo farò per le ragioni dette prima, e anche perchè nelle discussioni della nostra Commissione non si è usi ricorrere a prese di posizioni drastiche; ma ho sentito il dovere di spendere una parola per respingere con energia l'impostazione data a questo problema economico.

P R E S I D E N T E . Senatore Bertoli, mi consenta: io non voglio sollevare una polemica, ma mi pare che lei voglia trarre delle illazioni da quello che è il mio pensiero. Io ho dato atto a tutti quelli che sono intervenuti, quindi anche a coloro che sono dalla vostra parte, di una corretta impostazione, da un punto di vista generale, sulla quale tutti noi conveniamo; ma adesso non possiamo qui trattare di problemi generali di politica economica, perchè non è questo il momento. Io, pertanto, ho voluto soltanto dire che in questo momento noi abbiamo sott'occhio un provvedimento sul quale dobbiamo fissare la nostra attenzione, ferme rimanendo certe impostazioni di ordine generale. Ci possono essere degli sbagli in queste impostazioni, che via via sono stati anche corretti; ma non possiamo accettare che soltanto voi abbiate ragione dal punto di vista generale, in base a una retta impostazione. Ci sarà un punto di partenza diverso, però una retta impostazione di politica economica crediamo di averla anche noi e la prova è in tutto quello che è stato fatto in Italia durante questi anni. Ho pregato soltanto che si ponesse mente al provvedimento particolare che viene incontro a tutte le esigenze di cui abbiamo parlato, e ho aggiunto che quando si dà subito qualche cosa è come se si desse due volte. In questo senso, senatore Bertoli, ho detto quella frase; ma non prenda quella frase come un indice, addirittura, di politica economica dato da me o da qualsiasi altro in sede parlamentare o in sede governativa. Diamo alle parole il giusto significato.

C E N I N I , *relatore*. Debbo chiedere qualche spiegazione per quanto riguarda lo emendamento presentato dal senatore Pelizzo. Siccome l'emendamento concerne la provincia di Udine, e in particolare la zona portuale Aussa-Corno, di circa mille ettari, quindi una piccola porzione della provincia di Udine, non ci sarà il pericolo che altre porzioni di detta provincia, trovandosi in situazione analoga, chiedano di poter godere degli stessi benefici?

P E L I Z Z O . Il territorio industriale alla confluenza di questi due fiumi, Aussa e Corno, è ritenuto il posto più adatto perchè ha lo sbocco sul mare, ha la possibilità di utilizzare il Porto Nogaro che è ancora in via di sviluppo e si trova nella zona più indicata perchè c'è dell'area disponibile per costituire questa zona industriale, il cui piano regolatore è già stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

C E N I N I , *relatore*. Quindi ci sarebbero delle ragioni particolari che differenziano questa zona dalle altre.

Dobbiamo riconoscere che tutte le leggi di carattere generale ammettono delle eccezioni. Proprio quando si discusse il provvedimento sulla montagna, che era di carattere generale, mi opposi perchè non considerava tutte le situazioni particolari nelle quali era il caso di intervenire in modo, appunto, particolare. Ora il problema è posto proprio in quel senso, e mi pare che i motivi fondamentali siano proprio di carattere particolare.

La situazione di beneficio venne a mancare quando Monfalcone è stato sottratto al territorio di Trieste. Non so quali saranno, in concreto, i benefici che deriveranno dall'applicazione del provvedimento in discussione. A Monfalcone si spera che un'industria che desidera impiantare una sede scelga Monfalcone in quanto offra le stesse garanzie offerte da Trieste o da Gorizia.

Per quanto concerne l'emendamento proposto dal senatore Pelizzo, esso rende il problema un poco più complesso, ma, dopo le precisazioni del senatore Pelizzo, abbiamo potuto comprendere che non sussiste il pericolo che altre zone sorgano a chiedere ana-

loghi provvedimenti, in quanto quelle condizioni non sussistono in altre parti d'Italia.

Date tutte queste considerazioni, ritengo che il provvedimento possa senz'altro essere approvato con l'emendamento proposto dal senatore Pelizzo.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo quanto ha detto il relatore. La considerazione essenziale che spinse a proporre il disegno di legge fu il fatto che Monfalcone aveva già beneficiato delle agevolazioni fiscali e che poi, per ragioni diverse, ne è stata esclusa.

Per qualsiasi deliberazione, comunque, il Governo si rimette alla Commissione.

B E R G A M A S C O . Vorrei sapere se il comune di Monfalcone aveva fatto la domanda per essere compreso nelle zone depresse.

P E L I Z Z O . Non so.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I materiali da costruzione, le macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, che, entro il 31 maggio 1969, sorgeranno nel territorio del comune di Monfalcone, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali, semprechè non risultino producibili dall'industria nazionale.

R O D A . Che garanzia abbiamo che una macchina che paga un certo dazio doganale venga ora esentata perchè destinata alle industrie di Monfalcone e poi non venga invece inviata altrove?

V A L L A U R I . La dizione dell'articolo 1 è la stessa usata nei provvedimenti riguardanti Trieste e Gorizia e pare non abbia dato luogo ad inconvenienti.

P R E S I D E N T E . Vi sarebbe ora l'emendamento proposto dal senatore Pelizzo.

P A R R I . Ritengo più opportuno farne, se mai, un articolo a parte da aggiungere in fine.

P R E S I D E N T E . Procediamo allora, se non vi sono obiezioni, alla votazione dell'articolo 1.

Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'articolo stesso, di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Art. 2.

Agli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che sorgeranno, entro il 31 maggio 1969, nel territorio del comune di Monfalcone è concessa, per dieci anni dalla loro attivazione, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

R O D A . Redditi industriali sono anche quelli di categoria *A*, vale a dire i redditi di puro capitale. Propongo di precisare « redditi industriali di categoria *B* », dal momento che si intende limitare l'esenzione ai redditi misti.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con tale emendamento si corre il rischio di fare interpretare a rovescio tutte le altre leggi in cui questa precisazione è omessa.

R O D A . Ma tutti i redditi da capitali investiti in una industria possono essere considerati redditi industriali. A mio avviso, è opportuno essere più precisi.

M A R I O T T I . Gli investimenti di puro capitale nell'industria vengono recuperati nel profitto; vale a dire se c'è un capitale investito permanentemente in una azienda, e questo naturalmente è un fattore della produzione e, insieme alla mano d'opera e alle materie prime, produce un certo

reddito, gli interessi sui capitali investiti vengono sempre compensati dalle quote di ammortamento. Non sono altro che investimenti di capitale a prestito.

B E R T O L I . Dal momento in cui si distribuisce l'interesse agli azionisti si entra nella categoria *A*.

M A R I O T T I . Tanto è vero che tutte quelle anticipazioni di cassa che qualche volta sono fatte agli azionisti anche a titolo gratuito, vengono automaticamente tassate come categoria *A*.

C E N I N I , *relatore*. C'è il solo caso della proprietà dell'immobile, che se è di proprietà industriale paga come categoria *B*.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le imposte di registro e quelle ipotecarie relative al primo trasferimento di immobili, a seguito di espropriazione o di compravendita, occorrenti per l'impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che, a partire dall'entrata in vigore della presente legge e fino al 31 maggio 1969, sorgeranno entro il territorio del comune di Monfalcone, sono stabilite nella misura fissa di lire duemila.

Le imposte sono dovute nella misura normale qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, non sia dimostrato, con dichiarazione del Ministro per l'industria ed il commercio, ovvero con certificazione dell'Ufficio tecnico erariale, territorialmente competente, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente.

(*È approvato*).

Art. 4.

Ai fini del trattamento tributario previsto dall'articolo 3, gli interessati devono presentare apposita domanda all'Intendenza di Finanza competente la quale accerta, per mezzo dei competenti organi tecnici, la sussistenza dei presupposti per l'esenzione dalle imposte.

La domanda stessa deve essere accompagnata dal deposito, da parte del richiedente, delle spese per la constatazione.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali menzionate nell'articolo 1, sono dichiarate di pubblica utilità.

Per l'espropriazione si osservano le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

(*È approvato*).

Dopo l'articolo 5 il senatore Pelizzo propone di inserire un articolo 6 del seguente tenore:

« Le disposizioni contenute negli articoli precedenti si applicano anche al territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine, della estensione massima di ettari 1.000, da determinarsi più specificatamente con decreto del Ministro delle finanze ».

P A R R I . Prima di passare alla votazione di questo articolo aggiuntivo volevo domandare al senatore Pelizzo di rielaborarlo opportunamente in modo da trasformarlo in una leggina, perchè nonostante tutto l'articolo aggiuntivo rimane sempre un po' equivoco. Sarebbe preferibile approvare una legge che fosse emanazione della Camera di commercio e degli organi provinciali, che rappresentassero il pensiero delle popolazioni, e dessero le ragioni dell'istituzione di questa nuova zona industriale per agevolare l'economia della regione così depressa. Allo stato attuale non si conoscono bene gli interessi che possono giuocare in questa regione, non si conosce quale tipo di industria possa andare a impiantarsi in questa zona poichè si tratta di zona relativamente nuova in campo industriale. Nonostante la

consapevolezza che si debba fare qualche cosa non mi sento di approvare, ora, il disegno di legge con questo emendamento, mentre lo farei in una condizione di maggior chiarezza.

P E L I Z Z O . Tale invito mi è stato rivolto anche da altri colleghi; ma io vorrei che qualcuno di voi si trovasse nei miei panni a prospettare la situazione di cui trattasi. Io dico che bisogna guardare più alla sostanza delle cose che alla forma. Per cui io pregherei gli onorevoli colleghi di votare favorevolmente.

O L I V A . Il mio intervento diventa inutile perchè volevo anch'io dire che sarebbe stato più prudente, dato che si è d'accordo sulla sostanza, di votare in questo momento il disegno di legge piuttosto che attendere la pioggia di tanti altri provvedimenti. Se poi si dovrà arrivare allo stralcio, se si riesce a definire la questione in modo che tutto il complesso della regione sia in qualche modo accontentato, sarà tutto per il meglio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Pelizzo.

(*È approvato*).

In relazione alle modifiche introdotte nel testo, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere modificato, aggiungendo, in fine, le parole: « e del territorio della zona portuale Aussa-Corno, in provincia di Udine ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

R O D A . Parlo per dichiarazione di voto: capita rarissimamente a me di portare su terreno nazionale la discussione. Con queste agevolazioni noi non facciamo niente altro che sovvertire l'ordine economico del Paese e sovvertire il piazzamento di industrie laddove è necessario che quelle industrie vadano. È un concetto che deve essere tenuto presente perchè noi in questo modo creiamo delle zone industriali artificiose a scapito di altre.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari